



BREVE INTRODUZIONE ALLA FARMACOLOGIA TRADIZIONALE CINESE Dr. Camillo Luppini – ScuolaTao

La Farmacologia tradizionale cinese appartiene insieme alla più diffusa Agopuntura, al Massaggio “Tuina”, alle Ginnastiche “QiGong”, al corredo terapeutico di questa arte antica. Come pratica terapeutica nasce dall’osservazione della natura, tipica usanza in una società dedita all’agricoltura e alla pastorizia. Dei primi testi risalenti al III sec. a C. sono stati trovati reperti nella tomba di Ma Wuang Dui, nella regione di Hunan: si tratta di un rotolo di seta contenente 280 prescrizioni erboristiche per curare 52 malattie.

Nei secoli successivi molti testi furono scritti e fortunatamente tanti sono giunti fino a noi, a testimonianza di un’arte medica viva ed efficace se ha potuto sopravvivere nel tempo.

Tra questi, lo Shang Han Lun (trattato di malattie indotte dal freddo) di Zhang Zhong Jing vissuto nel III sec. d. C. durante la dinastia degli Han Orientali.

Considerato il testo fondamentale della Farmacologia Cinese contiene la discussione dettagliata di 314 ricette. Tutt’oggi, le varie versioni commentate sono una guida fondamentale alle prescrizioni per trattare malattie da invasione dei patogeni esterni, ancora così attuali e frequenti.

L’approccio a questo tipo di affezioni, si basa sul principio dell’eliminazione del patogeno finché si trova negli strati superficiali e non si è ancora approfondito. Si tratta di tante malattie dell’apparato respiratorio e delle sindromi influenzali oltre che alle malattie esantematiche che se non trattate tempestivamente anche ai giorni nostri possono complicarsi con interessamento degli organi interni o con la cronicizzazione.

FARMACOLOGIA E DIETETICA, un binomio inscindibile

Si abbina strettamente alla Dietetica, al punto da essere poco efficace se scissa da quest’ultima: non a caso il famoso medico Sun Si Miao nel VII sec. d. C. durante la dinastia Tang, affermava “con le erbe si migliora ma con la dieta si guarisce”.

Per ribadire quanto sopra, un buon insegnamento di Farmacologia prevede, sempre, una accurata formazione sulle basi fisio-patologiche della MTC e contemporaneamente una altrettanto serio approfondimento della Dietetica secondo la MTC.

L’agopuntura si è affermata in Europa prima della farmacologia, grazie al contributo nell’immediato dopoguerra di autori vietnamiti, in primis il compianto Nguyen Van Ghi.

Oggi l’agopuntura è conosciuta, ben utilizzata in piena sicurezza in tutti gli stati europei.

La farmacologia, che in Cina rappresenta una grande risorsa a cui attinge la popolazione soprattutto rurale, si è affacciata nella pratica clinica occidentale con evidente ritardo, motivato da oggettivi impedimenti (dalle difficoltà di traduzione di testi specifici e di formazione degli operatori, alla commercializzazione delle materie prime)

MEDICINA INTEGRATA, una via per il futuro

In Cina esistono migliaia di ospedali nei quali la farmacologia viene utilizzata in associazione alle terapie moderne e, tale integrazione di modelli, permette ottimi risultati sinergici. Prima di tutto nel campo della riduzione degli effetti collaterali da farmaci; se prendessimo in considerazione malattie come l’asma bronchiale o l’artrite, il terapeuta si trova spesso a lottare oltre che con la malattia anche con gli effetti indesiderati di comuni rimedi quali i cortisonici, i broncodilatatori o gli antinfiammatori.



In mani esperte, il modello di approccio con i fitoterapici, basato sul riequilibrio di quadri di disarmonia, è scevro da effetti collaterali e ha il grande pregio di rendere maggiormente stabili i progressi terapeutici ottenuti, in confronto al trattamento moderno, troppo spesso solo sintomatico.

Conoscere la farmacologia può rappresentare per chi già è cultore di altre pratiche della MTC di innestare una “marcia in più” ovvero di poter modificare il decorso di malattie che coinvolgono lo “yin”.

CONOSCERE LE REGOLE DI UN NUOVO PARADIGMA SCIENTIFICO

Per chi non è avvezzo alla terminologia specifica della MTC, yīn e yáng sono i due poli in cui tutta la realtà è divisa.

La malattia esordisce, in genere, nell’energia, nello yáng e se si approfondisce raggiunge gli organi e le sostanze yīn.

Normalmente quando la malattia è a livello del Qì (energia) o nello yáng, l’agopuntura ed il massaggio sono efficaci per risolvere la situazione. Se, il fattore patogeno si approfondisce e attraverso i meridiani sbarcasse negli organi allora sarebbe necessaria una terapia più prolungata e che sia in grado di interagire con la materia (lo yīn).

Secondo interpretazioni recenti, malattie infiammatorie croniche (tra cui molte sindromi autoimmuni) nelle quali viene attivata, dal sistema immunitario (linfociti, plasmacellule, macrofagi ecc.), la catena infiammatoria, lo yīn viene progressivamente lesa, generando calore e lesione del Qì e del sangue.

In questo caso il metodo terapeutico più efficace è la farmacologia e la dietetica sempre in costante abbinamento.

Per poter approfittare della farmacologia cinese nel agire su malattie di grande impatto sociale come l’endometriosi, la fibromialgia o il diabete mellito, è necessario conoscere le “regole del gioco” ossia le categorie diagnostiche della MTC.

Si tratta di una particolare capacità di vedere la realtà biologica come un complesso unico che interagisce al suo interno e con la natura esterna di cui l’organismo fa parte.

Quindi molti quadri di disequilibrio necessitano un inquadramento che, passando per una anamnesi particolareggiata, un’osservazione della lingua attenta e la sofisticata palpazione dei polsi, conduca il terapeuta a stabilire quali sono gli elementi di perturbazione.

Si tratta di categorie fisiche quali calore, freddo, carenza o stagnazione di energia vitale o di sangue e liquidi, piuttosto che bio-molecole o agenti patogeni cui fa riferimento di frequente la medicina ufficiale.

Ad esempio se dovessi trattare una patologia come l’Herpes Zoster, piuttosto che aggredire l’agente della varicella-zoster con degli antivirali (peraltro non sempre efficaci), in MTC si preferisce concentrarsi sul contesto, che in questo caso specifico si definisce calore-umidità che accompagna la malattia (non a caso nella tradizione popolare prende il nome di “Fuoco di S. Antonio”).

La formula classica utilizzata è la pillola di Genziana per purificare il fegato (*long dan xie gan tang*) composta da erbe amare e drenanti quali la genziana *microphilla*, la *scutellaria baicalensis*, il frutto della *gardenia jasminoidis*.



Nella nevralgia del trigemino se la causa è l'invasione del Vento Freddo che blocca la circolazione di qì e sangue nei meridiani del viso, si utilizzano rimedi che riscaldano e mobilizzano il sangue, riattivando il normale flusso nei canali.

Se invece, prendiamo in considerazione, una malattia endocrina come l'ipotiroidismo, che si accompagna classicamente a freddolosità, sonnolenza, stitichezza e scarso dinamismo si cerca di riattivare la ghiandola con stimoli appropriati. In questo quadro, che si definisce deficit dello yáng di rene, si utilizzano formule che contengono principi riscaldanti e tonificanti lo yáng come rou gui e gui zhi ossia la corteccia e il ramo della cannella. A differenza della medicina occidentale non si mette "a riposo" la ghiandola con l'ormone tiroxina ma si opera per ripristinare la sua funzionalità perduta.

TECNICHE FARMACEUTICHE

Nella tradizione classica le erbe raccolte in determinati periodi dell'anno ed essiccate o manipolate secondo tecniche millenarie vengono decotte a fuoco lento per circa 45-50 minuti alla temperatura di 100°, con l'eccezione di erbe volatili che vengono aggiunte a fine cottura per pochi minuti.

Oggi in Cina si utilizzano dei decottori professionali che filtrano il decotto in sacchetti appositi che possono essere poi assunti con l'aiuto di una cannuccia.

Esistono in commercio estratti secchi concentrati (in genere 5:1) che vengono assunti in acqua calda oppure in compresse o capsule molto utilizzate in occidente per l'evidente praticità d'uso.

I dosaggi sono piuttosto elevati in rapporto a quelli della fitoterapia occidentale: 50-75 gr. die di decotto e 10 gr. die di estratti secchi sono quantitativi comunemente utilizzati.

Questo perchè si tratta di usare dosaggi consistenti per intervenire su malattie gravi che in occidente sono spesso appannaggio dei farmaci di sintesi.

La fitoterapia occidentale ha assunto caratteristiche di terapia dolce e di supporto e quindi usata a basso dosaggio, mentre in Cina la farmacologia ha valenza clinica specialistica oltre che ospedaliera.

SICUREZZA D'USO

Le erbe essiccate e gli estratti secchi che anche noi usiamo in massima parte, sono controllati e certificati secondo le leggi della UE, esenti da contaminanti e tossici. I certificati di garanzia di ogni lotto immesso in commercio sono a disposizione delle autorità sanitarie tramite l'importatore belga a cui, come ScuolaTao, facciamo riferimento.

Personalmente in 20 anni di professione non ho mai avuto problemi di tossicità, a parte qualche difficoltà digestiva e di intolleranza al gusto. Lo stesso mi risulta del gruppo docenti di ScuolaTao.

La buona tollerabilità delle erbe nel singolo paziente, l'efficacia terapeutica, i possibili effetti collaterali soprattutto a carico dell'apparato digerente, nascono dalla accurata personalizzazione della ricetta. E' evidente che in un paziente con un "sistema milza debole", e quindi con difficoltà digestive e alterazioni dell'alvo, la formula dovrà essere accuratamente calibrata qualsiasi sia l'obiettivo che ci si prefigge, pena il fallimento per scarsa compliance.



ATTUALITA' DELLA FARMACOLOGIA

La farmacologia è una scienza in cerca di operatori esperti. Le grandi aziende farmaceutiche hanno scoperto che nelle piante cinesi possono nascondersi principi attivi interessanti da brevettare. In realtà in una ricetta di 7-8 erbe che vengono decotte insieme esistono migliaia di principi attivi interagenti tra loro, diventa per cui difficile capire in termini biochimici e molecolari come funziona ogni singolo ingrediente.

E' molto meglio applicare le regole scientifiche della MTC per ottenere buoni risultati clinici.

Quello che questa pratica terapeutica può apportare al sapere moderno, è una conoscenza più profonda dei meccanismi fisio-patologici che regolano l'organismo umano. Può permettere di curare più alla radice, con meno effetti collaterali e con maggior fiducia sulle capacità autoriparative del corpo se adeguatamente stimolato.

Non ultimo, permette di esercitare una medicina più ecologica che non inquina con i cataboliti dei farmaci e sprona alla tutela della biodiversità vegetale, essenziale per la salvaguardia di quel tesoro botanico rappresentato dalle piante della tradizione medica cinese ed orientale in genere.